

L'ADDESTRAMENTO.

Francis scrive:

Divina Signora e Padrona,
i suoi sandali sono deliziosamente fragranti di cuoio e pelle, da vicino ne ammiro le piccole pieghine e lo sveltire del tacco. Ora la suola è sollevata in verticale proprio davanti al mio viso, vi si appoggia sopra, lo strofina lentamente. E' pulita, tranne nella parte più larga della pianta, dove un po' di polvere rende opaca la superficie altrimenti uniformemente nera. Con il viso diligentemente la ripulisco di quel leggero pulviscolo, usando la guancia come strofinaccio. E con la lingua rifinisco il lavoro, verificandone la perfezione. Lustro la tomaia e il tacco, come uno stiletto infilato nella mia bocca per consentirmi di succhiarlo meglio. Così vicino, percepisco l'aroma un po' selvaggio, muschioso, del piede nudo nel sandalo aperto e le dita che perversamente si agitano nel sandalo adorato mi fanno impazzire. Ma la Signora Padrona mi ha imposto di leccare SOLO il sandalo, e so cosa mi aspetta se non obbedissi...o, meglio, non lo so. La sua fantasia è un antro oscuro abitato da demoni crudelmente raffinati. Termino la pulizia orale del primo sandalo e passo al secondo. Chissà se la Signora Padrona ora mi ordinerà di sfilarle i sandali e lavarle devotamente i piedi? O se mi la SCERÀ Lì in ginocchio, dolorante per la tensione nervosa e la frustrazione, magari tutta la sera? O mi ordinerà di seguirla a quattro zampe, leccando il pavimento ad ogni suo passo, magari raccogliendo con la lingua i piccoli spruzzi di saliva che si diventerà a seminare dietro di se come una scia perlacea ed umiliante, fino a...dove? Una ridda di immagini eccitanti mi ruotano nella mente, facendomi quasi tremare di voluttuosa aspettativa e di un minuscolo, eccitante, perverso timore. Ma la suola pulita di fresco torna arrogante a richiedere la mia attenzione, strofinandosi sulle mie labbra. Mentre la lecco come un grosso cane paziente, attendo i suoi ordini. E so che la realtà supererà, sempre, ogni mia più esaltante fantasia.

(Sto attendendo i suoi ordini, Signora Padrona.
Chissà se questo gioco le sta piacendo...
lo spero di cuore.)

Claudia scrive:

Ora mi toglie i sandali, la pulizia, per quanto rigorosamente effettuata non è soddisfacente, continuerai da solo pulendone anche l'interno e senza mostrare il benché minimo piacere che ti derivi dall'annusare gli umori che emanano. Io mi siedo sul divano, i piedi poggiati in terra, la sensazione di freddo che mi trasmette il marmo del pavimento mi irrita, non aspetterò a lungo. La mia mano già brama il nerboPadrona Claudia

Francis scrive:

L'interno dei sandali, Divina Padrona, è un autentico emanare di aromi e afrori, che odoro con il naso sulla tomaia, percorrendola centimetro per centimetro con la punta della lingua. Sulla pelle scura è rimasta la traccia evidente del suo sublime piede sudato, quell'alone appena umido che mi riempie le papille gustative di deliziosi brividi di piacere. Tenendo tra i denti un sandalo alla volta, li porto vicino ai suoi divini piedi, sentendomi sempre più cane così a quattro zampe, la calzatura in bocca come un trofeo. Con un calcio distratto, li fate volare lontano, per divertirvi a vedermi trotterellare goffamente al loro seguito, e riportarli di nuovo come un bastone lanciato dal padrone.

Due,tre volte ripetete il gioco umiliante,ed io devo affrettarmi sempre più velocemente ogni volta a correre carponi e riportare in bocca i sandali benedetti...

L'ultima volta,mi avete fatto assaggiare la frusta,un colpo secco sulle natiche,che mi ha fatto sussultare più per la sorpresa che per la sofferenza. Stavolta ho corso davvero in fretta dietro al sandalo calciato via.

Ora sono prono,la fronte premuta sul pavimento dai piedi nudi ben calcati sul collo e sulla nuca. Sento il suo peso divino,il calore del piede arcuato e arrogante sulla pelle. Dopo aver usato la mia nuca come zerbino, ora sto aspettando il seguito dell'addestramento. e più sarò umiliato,degradato,più in qualche modo sarò felice, perché la sua divinità prenderà sempre più risalto,il suo potere sarà sempre più alto e indiscutibile, e la sua natura superiore tanto maggiormente avrà risalto e luce.

Attendo ancora,e domani sono certo che il mio addestramento avrà un seguito che lascerà tutti abbagliati,perché la fantasia della mia Padrona sta scatenandosi sempre più perversamente.

Non c'è limite a chi è sopra al bene e al male. E non può sperarne chi ne è al di sotto.

Claudia scrive:

.....lo schiavo intuisce,non suggerisce,l'addestramento proseguirà domani.....e il tempo gli concederà illusoria tregua ,e l'attesa lo divorerà attraverso le fauci dell'ansia,e l'aspettativa non sarà mai lontanamente specchio della cruda realtà che lo reclamerà.
Padrona Claudia.

Francis scrive:

perfetta conclusione,divina Padrona,di questa prima fase: permetta un umilissimo riconoscimento,di sotto ai suoi piedi.
L'attesa può essere la tortura peggiore,e grande sottigliezza ha dimostrato la sua mente superiore ad idearla. Resterò in attesa tutta la notte,senza sapere cosa mi attenderà l'indomani. e con me tutti coloro che ci leggono.
E,giustamente,senza poter suggerire nulla,ma completamente in balia della sua perfida e raffinata cattiveria.

Cosa può esservi di peggio...o di meglio?

Interminabile sarà questa notte,come la mia posizione carponi sotto i divini piedi.

Ma che sia serena e dolce per la mia Signora,e dolci i suoi sonni di dea addormentata.

Elena scrive:

....Sono appena tornata a casa, apro la porta che mi dovrebbe portare subito in un enorme salone stile vittoriano.. ma c'è una presenza.. anzi due! Padrona Claudia è sopra un uomo, che malgrado sia bloccato dalle sue turgide gambe, non mostra alcun segno di resistenza; capisco al volo la situazione, mi avvicino e rimanendo retta nella mia posizione mi accorgo che sono sopra la sua visione; La sua fronte comincia ad imperlinarsi di madido sudore - è eccitato dalla visione della mia biancheria intima molto audace - non accenna ad abbassare lo sguardo e Padrona Claudia mi sorride con malizia e complicità. Mi chino su di lei, le sfioro le sue calde labbra e allo stesso tempo con il piede destro calcio l'intruso guardone che subito abbassa lo sguardo come un vero servo. Ritorno sui miei passi e sdraiandomi comodamente sul divano e mi accingo a godere di una scena a me familiare.....Padrona Elena.

Francis scrive:

Assaporo il profumato effluvio del boschetto umido che percepisco a contatto del mio viso, separato dalle mie avidi labbra solo dal sottile tessuto delle mutandine vezzose, mentre le forti cosce lisce mi serrano il capo come una morsa. E' una letizia per i miei sensi, appena appannata dal senso di costrizione del peso sublime che mi schiaccia a terra.

Inoltre l'arrivo inatteso della padrona Elena mi ha stravolto, insieme eccitato e turbato; sento ancora l'urto indifferente del suo piede arrogante sul lato del viso, quando mi ha punito con umiliante noncuranza al suo passaggio.

Ora ricevo l'invito a succhiare le mutandine; lappo il tessuto e sento il sottostante agitarsi delle morbide labbra della vagina divina e, di colpo, il caldo, appiccicoso espandersi di umori densi che mi incollano alle labbra il tessuto. Bevo dalle mutandine intrise, ad occhi chiusi, perso nell'estasi.

Ma già mi attendono nuove prove: padrona Claudia si sta sollevando senza fretta, indicandomi i piedi di padrona Elena. Mi accosto carponi per l'umile omaggio; li sollevo tra le mani, sposto il poggiatesta e lo sostituisco con la mia nuca. La padrona preme i piedi su di me come se fossi uno zerbino, li pulisce sui miei capelli, poi mi spinge via.

Intanto padrona Claudia ha tolto le mutandine fradice, le ha appallottolate e gettate lontano: Corro a prenderle, le risucchio in bocca, assaporo il meraviglioso aroma muschioso.

Cosa mi ordineranno ora?

Mi avvicino a quattro zampe, a capo chino, e attendo.

Presto gli ordini fioccheranno e, credo, anche le prime punizioni.

Elena e Claudia scrivono:

Le tue preghiere sono tortura per le mie fragili orecchie, verrai punito per questo. Non solo abbiamo deciso che la tua miglior posizione sia quella carponi ma verrai legato ad un guinzaglio di pelle nera, borchiato da ambo i lati; Mi piace pensare alla tua sofferenza. Padrona Claudia ti trascinerà in bagno e tenendoti ben salda la testa fra le sue ormai tumide intimità, aspetterà che io, Padrona Elena, dapprima segnerò la tua schiena con la frusta di midollo rifinita con piccoli chiodi appuntiti ... poi accavallandomi su di essa darò sfogo alle mie voglie con una pioggia interminabile, calda, che brucerà sulle tue ferite ancora vergini, un'umiliazione cocente che farà godere le tue Padrone..... la lezione ti è servita, adesso il tuo unico scopo sarà quello di raggiungere il tanto agognato premio.

Padrona Claudia e Padrona Elena.

Francis scrive:

In ginocchio, la testa proprio sopra il lucido bidet imperlato di gocce dorate, sento il peso della Padrona che mi cavalca sollevarsi e un piede mi spinge di lato. La pioggia dorata è ruscellata sulle piastrelle immacolate e come piccoli stagni d'oro attende che la mia lingua la raccolga. Sempre a piccoli calci e pressioni con il tallone sul sedere o sul fianco, sono spinto intorno, a leccare i liquidi ormai freddi che sono fuoriusciti dalla fessura rosea e stillante che adoro più della mia stessa vita. Ogni tanto, è un piede nudo che struscia per terra e gocciolante si solleva per farmi bere direttamente da esso, per ripulirsi poi arrogante e pigro sul mio viso arrossato dalla vergogna.

Ma non è ancora finita: il bagno offre infiniti giochi e variazioni perverse per degradare uno schiavo. Ora devo sollevare il viso a stare a bocca aperta: nelle pratiche di umiliazione, questa è una delle più abiette, lo schiavo diventa una sputacchiera, un ricettacolo di ogni emissione provenga dalle sue padrone. a turno, le Signore si deliziano a farmi colare nella cavità orale la loro saliva, un

ulteriore schizzo d'orina, i sorsi risputati delle loro bevande. Più tardi mi annunciano che dovrò lappare direttamente dal catino la divina sciacquatura dei loro piedi sublimi. Sento la loro saliva riempirmi la bocca, ho il divieto di inghiottire. Mi ricordo che la cacciata dal paradiso terrestre di Lilith, la prima donna del mondo, è dipesa, come dicono i testi sacri apocritici, dal fatto di essere IMPURA agli occhi del Padre, poiché colma di SALIVA e SANGUE (mestruale). In parole povere, si stigmatizzava la sua sessualità, il suo erotismo e il suo potere femminile. In qualche modo, adesso, assaporando la loro saliva, compio una specie di eucaristia riparatrice: ciò che fu un tempo rifiutato, ora diventa un dono prezioso. Così si compie un rituale molto profondo, le cui ragioni affondano nella notte dei tempi.

Finalmente mi viene chiesto di chiudere la bocca e di assaporare lentamente il liquido schiumoso che la riempie. Mentre obbedisco, mi chiedo cosa mi attenderà ora.

La via dell'umiliazione è molto lunga; a volte pare non avere mai fine...

Di nuovo, attendo.

Con devota pazienza.

Claudia scrive:

...sì sarai la mia sputacchiera, e adesso non solo la tua bocca gronda della mia saliva ma presto Padrona Elena ti metterà un morso, hai capito benissimo sentendo il freddo metallo scagliarsi contro i tuoi denti e poi premere la tua lingua costringendola ad immobilizzarsi così che tu non possa più proferir parola. Le briglie sono di cuoio e mi serviranno per incitarti a trottare subito dopo che Padrona Elena ti avrà montato. E' raggiante nel suo completino maculato con rifiniture di pizzo... allacciati alle sue caviglie vedo spuntare degli speroni con rotelle a stella; Li vedo già infilarsi nella tua carne e questo ti piace ma non puoi parlare e ti è stato negato di mugolare anche nel pieno godimento. Nel frattempo mi sto attrezzando di un fallo enorme che indosserò per infliggerti l'ultima estrema umiliazione, l'unico supplizio che non ami subire. Questo è quello che succederà: Padrona Elena, cavalcandoti avrà cura di tenerti a briglie corte, con gli speroni ormai conficcati nella carne dei tuoi glutei, così che tu possa assumere un'incollatura infima e remissiva... io, Padrona Claudia, già eccitata dalla tua sottomissione e dalla vista del tuo sangue procurato dagli speroni sarò pronta a sodomizzarti senza pietà traendone un piacere al pari della tua tanto citata Dea!

Il grosso membro, bagnato dalla linfa dei miei desideri, è pronto... con le mani mi faccio strada, dapprima appoggiando la grossa e turgida cappella sul tuo orifizio poi più incautamente profanando quello che fino ad allora ritenevi sacrilegio. I tuoi occhi sono verdi dalla rabbia ma non ti è permesso reagire, e così affondo recandoti dolore e per noi piacere, e ancora e ancora... Ora sei lì abbandonato a te stesso sottomesso represso e umiliato.

In questo stato di profonda umiliazione e prostrazione ti lasciamo concludendo l'addestramento... ma deliziando le tue orecchie della lieta notizia:

ti abbiamo promosso al grado di schiavo.

Padrona Claudia

Padrona Elena

L'addestramento II

Baba scrive:

"...citofonai nel momento meno indicato della sottomissione del povero Francis. Mi presentai con mia moglie ed una bottiglia di champagne a partecipare - ma nel giorno sbagliato - alla festa del suo compleanno. Non potevo nemmeno lontanamente immaginare il momento che andavo ad interrompere. Ero addirittura contrariato per il solito problema del parcheggio e ne avevo discusso con mia moglie, provocando una piccola lite.

Lei, a causa della quotidianità, aveva da tempo perso l'originario smalto di Padrona, peraltro mai del tutto sbocciato, consentendomi un atteggiamento ribelle e antipaticuccio.

"CHI E?!?!", rispose una voce femminile, tagliente come la lama di un rasoio e sprizzante stizza da ogni sillaba, con un tono, però, di gentilezza e classe dovuto solo all'ottima educazione ricevuta".

"...s-sono Baba...c'è Francis?, gli dica che sono arrivato...". La cornetta fu abbassata senza risposta. Nel mentre arrivarono altre due splendide Donne, che citofonarono allo stesso interno. Si sentì il suono della cornetta aperta, ma senza risposta. "Siamo Marta e Irene", dissero loro. Il portone si aprì, senza alcuna risposta.

Imprecai contrariato, pensando di essere preso per i fondelli. Mi attaccai al citofono, suonando a lungo....."

Baba.

Francis scrive:

La voce femminile che ha risposto a baba è dunque, sorpresa!, quella di Claudia, la prima che ha iniziato i giochi ed è giunta da poco precedendo gli altri. Di Elena ancora non so nulla, ma forse ci sarà anche lei...più tardi.

Claudia sta parlando al citofono seduta sulla mia schiena, dove da qualche minuto è regalmente assisa a cavalcioni per farsi portare in giro per casa e studiare l'ambiente.

Mentre tutti stanno salendo, mi dà un ennesimo colpetto di tallone alle reni e mi fa portare in posizione davanti alla porta. Sono molto umiliato dall'idea di accogliere tutti (specie baba) in quella posizione, ma Claudia lo ha deciso inesorabilmente proprio per ribadire fin dall'inizio i ruoli.

"Ora, quando entreranno, bacerai le scarpe a tutti senza dire una sola parola. Naturalmente a baba no, poiché è anche lui uno schiavo, ma alla moglie sì, visto che è venuta ed è una donna."

"Ma, Padrona..." balbetto " non so se sua moglie è una padrona!"

Ricevo subito una mezza dozzina di manate sulle natiche, freddamente distribuite e ben calibrate; sussulto e taccio.

"Non devi MAI discutere un ordine" mi sibila Claudia che, quando vuole, è davvero decisa e severa " OGNI donna per te deve essere considerata una padrona, capito?"

Ammutisco, ma ricevo altri due colpi secchi.

"Rispondi quando ti faccio una domanda!"

"Sì, padrona..."

I talloni mi si piantano addosso uno per parte.

"Sì SIGNORA PADRONA!"

"Sì Signora Padrona" ansimo in fretta.

"Bene. QUesto è solo l'inizio,schiavo,ma vedrai che prima della fine della serata sarai domato a dovere"

"Sì,Signora..."

Calci e altre due manate piene e sonore sulle chiappe.

"ORA non ti ho chiesto nulla e devi tacere. I cani ed i cavalli non parlano."

Marta scrive:

...comincia a farsi tardi, e la tua lingua infuocata nn mi fa sentire quella pulsione da me aspettata. Sferro un calcio che ti provoca una caduta all'indietro. I tuoi occhi sembrano chiedermi con umiltà ancora il mio sesso... ma mi accorgo che nn saresti in grado di essere all'altezza della mia persona... mi chiedi di metterti alla prova.. nn aspettavo altro. Ti prendo decisa, e ti porto in quella stanza dove da due giorni giace il mio schiavo, ti ordino di scioglierlo e titubante obbedisci.

Le catene ora sono intorno al tuo collo provi a ribellarti e quello che ricevi sono solo sonore frustate.

Dovrai ammorbidire il tuo istinto, che nn ti permette di beneficiare dei miei ardenti servizi. voltandomi sbatto la porta... un po di meditazione ti aiuterà a capire.

Nel frattempo, il mio schiavo (francis), è felice che io mi sia ricordata e occupata di lui... mi fa le feste e mi lecca le estremità con prudente voracità. Sto per infilargli un guinzaglio quando suonano al citofono... salgo sulla schiena del sottomesso e tallonandolo lo incito ad andare verso il citofono, senza proferir parola né mugugnare obbedisce e si avvia fermandosi dove lui sa...

"Chi è???"... chiedo con voce ferma ma con tono alterato

"...s-sono Baba...c'è Francis?, gli dica che sono arrivato..."

Qualcuno che cerca francis a casa mia? deve aver sbagliato a suonare interno dal momento che francis abita di fronte... apro all'uomo e attacco la cornetta.

Aprondo la porta trovo davanti a me una coppia, lui con una bottiglia di champagne, lei è un pò adombrata sembra nn gradire quella che si presenta come un'antagonista. Sono ancora seduta sulla nuda schiena dello schiavo e baba (così si era annunciato al citofono)... si inchina ai miei piedi ed aspetta un mio ordine. La situazione si prospetta difficile... ma è pane per i miei denti. Mi alzo faccio accomodare baba e sua moglie, e ordino a francis di baciare e leccare le estremità della signora ed ancora di sparire in cucina e tornare solo dopo aver preparato in un vassoio calici per champagne che avremmo bevuto di lì a poco....

...FRancis era tanto preso dai suoi sogni e fantasie, che a malapena vedeva i due ospiti, di conseguenza trattandoli con un certo distacco . Notai il suo sguardo trasognante, fu proprio per questo che rifiuto la coppa di chanpagne e con un solo gesto della mia mano faccio rovesciare all'aria il vassoio con tutto quello che vi era. Sbigottito attonito, baba mi guarda, nn sa quale improperio mi uscirà dalla mia sensuale bocca... il mio sguardo è per francis, con voce calda e pacata GLI ORDINO: adesso leccherai tutto quello che è

in terra e se farai un buon servizio allora potrai far parte del nostro gruppo. In una volata si mette carponi e con lingua esperta si adopera alla pulizia.

Nel frattempo avevo fatto accomodare i miei amici in giardino, è una notte calda, la luna è nel pieno del suo splendore, e l'aria si inebria dei profumi dei fiori che riempiono il mio angolo di 'paradiso' (è un pò un eufemismo).

Eravamo sdraiati su di un grande letto, quando Baba esordisce dicendo: "...sono venuto da Francis con mia moglie perché volevo fare un esperimento". Pregò la moglie di denudarsi, lì sul prato, "vorrei cercare di indurre uno 'stallone' a copulare con lei" ..., e lei avrebbe dovuto tirare fuori quella grinta che ormai da tempo si era spenta. E' tanto esaltato che neppure mi chiede se - dal momento che ormai si trova in casa mia - sono disposta, ma continuava delirando, sarebbe una prova suprema alle sue teorie: con sguardo umiliato mi dice che mi sarebbe stato debitore per tutta la vita.

E' invero la richiesta meno bizzarra che mi sia capitata, ma faccio finta che la cosa lo porterà ad essere il mio schiavo per sempre.. e dopotutto è mio dovere di Padrona aiutare una donna che ha ormai perso la via.

E' anche mio dovere accontentare e soddisfare le voglie dei miei amanti, inoltre sono vinta da un senso di curiosità.

Chiamo Francis che come per magia si materializza dietro di me; lo guardo, lui trema con gli occhi luccicanti di birberia, sa quello che deve fare .. lo stallone è dotato di un tal cazzo da far invidia, la verga si inturgidì

Marta, Padrona e Sovrana

Francis scrive:

Quale imbarazzo per me essere chiamato ad adempiere ad un compito tanto delicato, e per giunta sicuramente non gradito ad un buon amico come il povero Baba (a giudicare almeno dal suo sguardo e dal suo rossore!)...eppure dovevamo sapere entrambi quanto scatenate sarebbero state le padrone, se le avessimo istigate solo un pochino! Del resto, è proprio nell'eseguire un compito ingrato o nell'essere costretto a subire qualcosa di spiacevole che consiste la prova del fuoco degli schiavi! E' lì che i fasulli cedono le armi, mentre chi sa sacrificarsi ha dopo il suo meritato premio (forse...se lo vorrà la sua Signora).

Così, quando Marta mi fece avanzare fino alla moglie un poco sgomenta ma anche un poco eccitata di baba (se qualcosa volevano dire le sue delicate narici frementi e gli occhi lucenti sotto la luna), cercai di cancellare del tutto la mia immagine umana e di entrare nel ruolo richiesto di cavallo da monta, o addirittura, perché no?, di mero strumento erotico: un dildo, un vibratore senza volto né storia.

"Baba, ora mettiti a quattro zampe e restaci fino a nuovo ordine" comandò ridendo di tutti i nostri imbarazzi la Padrona "e tu, cara amica, mettiti a cavalcioni sulla schiena di tuo marito, cosicché le tue belle cosce di seta siano ben aperte e il tuo gioiello si mostri in tutto il suo fulgore...Tuo marito ti ha messa in questa

situazione e mi sembra il minimo adesso che tu lo ripaghi con tutti gli interessi."

La bella donna esitò solo un attimo, poi con un sorriso sprezzante si tolse la gonna, restando in calze a rete, sabot con i tacchi alti e giacchetta di raso verde, spettacolo invero assai eccitante. Ben presto anche le sue mutandine di pizzo nero volarono via, finendo non per caso nella bocca del marito prono sotto di lei. Il suo sesso era morbidamente incorniciato di riccioli bruni, una rosea conchiglia che (ora si vedeva chiaramente) era già schiusa, fremente ed imperlata di rugiada.

Claudia si fece avanti e con un sorriso malizioso da gatta sedette su baba anche lei, proprio dietro la moglie in attesa. Il pover'uomo grugnì tremando per lo sforzo di reggere entrambe le donne, ma non si mosse di un palmo. Claudia portò senza fretta le sue mani eleganti e curate davanti a sé, sfiorando sapientemente il ventre contratto della nuova amica e con un dito affusolato iniziando un lento, perverso, raffinato titillamento del clitoride ormai gonfio e tremante di voglia. La donna chiuse gli occhi e iniziò a gemere, rovesciando all'indietro la testa posandola sulla spalla della tentatrice alle sue spalle.

Marta, ridendo dell'espressione imbarazzatissima e sofferente di baba, intanto mi spingeva avanti tirandomi per il sesso, che aveva stretto eretto e pulsante com'era in un cappio di seta. Mi fece fermare proprio davanti a baba e con piccoli strattoni aumentò la mia erezione, decantando intanto la bellezza ormai gocciolante che mi stava a meno di un palmo.

"Avanti, bestia" mi impose "accosta il cazzo a quel delizioso buchino e accarezzalo con la tua cappella. mi hai capito bene? Non devi penetrarlo, ma solo strusciarlo su quel morbido pelo finché lo dirò io".

Obbedii, mentre Claudia intanto aveva iniziato ad occuparsi dei capezzoli notevoli e turgidi della sua "vittima", sfregandoli senza sosta tra pollice ed indice e procurando alla fortunata autentici spasimi di gemente voluttà.

Quando ormai credevo che la situazione fosse senza ritorno, di colpo Marta mi tirò via e mi costrinse a quattro zampe anche me.

"Stupidi schiavi, credevate davvero che avreste avuto un tanto inatteso ed immeritato premio, tu scopando e l'altro macerandosi nella sua umiliazione? Siamo noi e noi soltanto a dirigere il gioco e questo ve lo insegnerà una volta per tutte!"

Si sedette su di me e iniziò a colpirmi le natiche con brevi manate secche e cadenzate.

"Questo è il tuo ruolo quando fai il cavallo, bestia: a quattro zampe con una padrona a cavalcioni, non come uno stallone arrogante e sicuro di sé, che non sei mai stato! Ripeti con me: sono una bestia da soma e non merito di usare il cazzo con una padrona!"

Piagnucolando per la vergogna e la frustrazione, con il sesso mio malgrado ancora duro, balbettai: "sono una bestia da soma e non merito di usare il cazzo con una padrona!"

"Bene. E adesso conta dieci sculacciate".

"Sì

padrona...una...due...tre...quaaatro...cin...que...ahi...seiiii...pie
tà...sette...otto ohoh...noveee...didie...ci..."

Ogni numero corrispondeva ad una manata data col palmo aperto al centro della natica,destra sinistra,e così via. Al "dieci" ero rosso in faccia come probabilmente dietro,ma avevo imparato la lezione e il mio povero arnese non era più certamente molto dritto.

Con la coda dell'occhio,vidi intanto che,per risarcire l'amica del coito interrotto Claudia aveva unito al primo dito un altro e stava giusto terminando di portare ad un devastante orgasmo la ragazza, eccitata anche dalla mia punizione.

Ma anch'io avevo in programma un piccolo risarcimento: a colpi di tallone Marta mi spinse avanti e Claudia mi porse le dita fradicie di umori. Le infilai in bocca e le succhiai con delicatezza,assaporando perlomeno il gusto leggermente muschioso,selvaggio ed afrodisiaco del godimento femminile.

Per mia disgrazia (poiché non avrebbe avuto facilmente sollievo ancora) il sesso mi si inturgidì di nuovo.

La notte era splendida,chiara di luna e lunga. Sapevo che sarebbe stata lunga,ma non ancora avevo un'idea di quanto. Presto me ne sarei accorto.

Marta scrive:

E' TROPPO BELLA LA SERATA PER RIMANERE IN CASA... Claudia ha portato via con se Francis, è bastato uno sguardo tra noi e tutto è avvenuto come se fosse sempre andata così.

Baba è felice di aver ritrovata la sua compagna di sempre, e malgrado le umiliazioni subite da parte mia e di sua moglie è sereno e insieme tornano nella loro vita.

Ma io nn sono serena... ho ancora dell'insoddisfazione addosso.

Con passo da pantera - vestita solo di calze velatissime autoreggenti, sandali con tacchi a spillo ed un corpetto di pelle nera da dove prosperosi escono i miei seni - arrivo alla porta di Max, lui è lì ancora legato alla catena, carponi, nn ha osato né sedersi né appoggiarsi in nessun modo.

Mi guarda e abbassa gli occhi, il suo spirito è ferito ma nn osa ridire. Accarezzo il suo petto.. è virile, mi piace... ma al suo primo accenno nell'allungare una mano parte un ceffone: "No, mio caro! Sei ancora il mio gioco"... e stasera ho tanta voglia di giocare.

Al guinzaglio lo porto in bagno e lo faccio accavallare sul bidet, apro l'acqua fredda, lui ha un piccolo brivido di freddo... le ore passate in catena devono averlo fatto raffreddare; prendo del sapone nella mia mano destra e comincio a passarlo su tutta la sua intimità, il sapone è viscido, scivola bene e Max ha un'erezione,... eccessiva, penso... con il dito medio affondo nel suo ano, sussulta è eccitato... ma gli fa male ed è per questo che insisto irritandolo con le mie lunghissime unghie. E' all'estremo lo sento, lo vedo, gli basta ancora un attimo e il suo arnese sprigionerà il fluido caldo.. mi fermo, gli ordino di sciacquarsi in fretta e di vestirsi: "Dovrai portarmi fuori stasera, ho voglia di divertirmi"... "SBRIGATI!!!". Sull'orlo di un coito represso obbedisce.

Siamo in auto, gli indico un locale in una zona poco fuori la città,

dove mi dovrà accompagnare e lui dovrà essere il mio compagno e cavaliere; mi sorride è felice di farmi contenta... nn sa cosa mi passa per la testa!

E' un locale per persone un po'... come dire...particolari, amanti dei giochi S/M Fetish...

Ci aprono due persone, un uomo ed una donna, l'abbigliamento è succinto(Come il mio del resto, nascosto da un lungo paltò). IO e Max siamo appena entrati in un enorme salone attrezzato di suppellettili per lavoretti S/M , prendo subito un collare e lo lego al collo di Max, questo è attrezzato di un anello per poter legare una corda e portare lo schiavo in giro per le sale; Fatto ciò lo costringo a seguirmi anche se devo stratonare per 2/3 volte prima che lui capisca. Nel passare davanti ad una enorme parete afferro al volo 4 bracciali con anello ed una frusta di cuoio nera (mi servirà... e se mi servirà).

Faccio da parte una pesante tenda di velluto rossa , è l'ingresso di un'altra saletta – la mia preferita – sulla parete è fissata un grande X di legno con vari ganci . Max è smarrito, attonito, in preda alla paura... nn ha mai vissuto un'esperienza così forte. Io sono emozionata , eccitata, stuzzicata.

-"Mettili questi" gli dico buttandogli i bracciali.

-"Come...? ... Dove..?" è disorientato.

-"due ai polsi, e due alle caviglie... FORZA!!!"

-"Sì, sì..." in silenzio esegue.

Nn siamo soli , nella saletta c'è un'altra donna, è lì per darci una mano, lei mi conosce, sa cosa voglio, e come mi piace `manovrare'. Ha anche lei il guinzaglio, ed ha portato con se due grandi vibratori, che poggia momentaneamente da una parte per aiutarmi a legare Max alla grande X di legno.

E' madido di sudore, sembra voler scappare da un momento all'altro.. è combattuto tra orgoglio e voglia di essere umiliato, sottomesso, plagiato... canzonato, sedotto e perché no frustato. Infatti , è quello che comincio a fare appena finito di legare: con una mano frusto lui lievemente e con l'altra tengo al guinzaglio la ragazza, che si trova in ginocchio di fronte a Max:

Poi le chiedo di posizionare i vibratori – lei sa cosa fare, nn è la prima volta che facciamo questo gioco. Lui avrà la gioia in cambio del dolore e dell'umiliazione.

-"no--- tutto ,ma nn sodomizzarmi.." E' musica per le mie orecchie!!!!

Intanto tiro la ragazza fino a farla andare con la bocca sull'enorme uccello di Max, con le mani deve poi infilare un vibratore e l'altro tra le natiche sue... mi ritrovo come il grande burattinaio.... Tiro i fili e le marionette si muovono e godono dietro il mio comando.

Max devastato dal dolore ma infuocato dall'ardore e dal trasporto della bocca della ragazza ed alle strisciate della mia frusta sembra impazzire, la ragazza ingoia il, suo membro e nel movimento la penetra il vibratore tra le natiche e io rido di gusto e godo di una visione invereconda, spudorata... Max esplode in un vortice di godimento e dolore, piacere e umiliazione,e la mia frusta nn si

ferma e la sua bocca ora è sui miei seni: "Ti prego... voglio te"
-"Nn puoi avermi... nn ancora!"
Padrona Marta.